

# Intervista all'architetto Fioravante Vignone

marzo 2018

## **Parliamo del Molise: com'è la situazione?**

Mancano i soldi, e di conseguenza non si riescono a fare gli scavi archeologici, non si riesce ad assicurare il servizio del restauro dei beni culturali, il servizio della promozione, ecc. Ma, ancora più grave, si sta rinunciando anche alla semplice tutela del bene culturale, parlo dei vincoli, per apporre i quali ovviamente non sono necessari particolari investimenti... Il ministero dei Beni culturali è l'unico ente che ha assicurato, negli ultimi decenni, sia pure parzialmente, un minimo di azione di tutela del patrimonio culturale. Gli altri enti pubblici che avrebbero dovuto farlo, parlo in particolare di Regioni e Comuni, non solo lo hanno fatto in misura ridottissima, ma sono addirittura stati i principali responsabili degli attacchi al patrimonio culturale e in particolare all'integrità e alla bellezza del paesaggio. Ecco, se devo dare un giudizio sull'operato della Regione Molise, la mia Regione, relativamente agli ultimi trent'anni, devo dire che ha avuto un ruolo decisamente più negativo che positivo. La Regione non ha fatto praticamente nulla per la tutela paesaggistica, se non fare dei piani paesaggistici quando fu obbligata a farlo, nella seconda metà degli anni Ottanta... Ma solo perché lo Stato impose alle Regioni di fare quei piani paesaggistici, con la minaccia che altrimenti – in caso di inerzia della Regione – sarebbe stata imposta l'inedificabilità su gran parte del territorio regionale. Nel 2004 è entrato in vigore il Codice dei Beni culturali che a sua volta impone alle Regioni di predisporre ed approvare i Piani paesaggistici, ma la Regione Molise continua a non farli. Prende tempo, tergiversa, dice che sta lavorando, ecc. ma in realtà non stanno facendo nulla. Hanno fatto, per esempio, la pianificazione per le energie rinnovabili, il Piano energetico ambientale regionale.... Uno dei punti più importanti, anzi, uno dei punti

fondamentali di qualificazione di quei piani, è che la Regione può fare una zonizzazione, indicando le aree in cui sia esclusa la possibilità di realizzare centrale di produzione di energia anche rinnovabile. Ma la Regione quella delimitazione, questa zonizzazione non l'ha fatta, e in assenza di questa zonizzazione non si può neppure parlare di un Piano, semmai solo di un programma... In particolare la Regione, nel varare il suo Piano, per la zonizzazione rimanda all'elaborazione di successiva linee guida... capite? E' assurdo: invece di stabilire una zonizzazione, come richiesto e quindi assolutamente possibile, si rimanda tutto a un indefinito futuro!!! Inoltre, per fare un esempio tra tanti, questo Piano energetico regionale - quello attualmente in vigore - autorizza lungo il fiume Biferno, l'unico fiume che attraversa il Molise, un grande numero di nuove centrali mini-idroelettriche ad acqua fluente! Ma già oggi nel periodo estivo il Biferno scompare quasi completamente, perché le sue acque sono captate già in montagna per alimentare centrali idroelettriche!!! Dunque il Biferno deve sparire come fiume, non deve più esistere?!!!

**Torniamo alla situazione della Soprintendenza: anche lei ritiene che vi sia una situazione di difficoltà?**

Il personale va in pensione e non viene rimpiazzato da nuovi arrivi, per molti anni non ci sono stati concorsi... Solo negli ultimi mesi c'è stato qualche arrivo. Per esempio, in tutto il Molise oggi sono in servizio, presso la Soprintendenza, solo tre funzionari architetti e un ingegnere! E tra l'altro uno dei tre architetti si divide a metà tra il Molise e la Puglia!!! E questi architetti, per ciò che riguarda gli edifici, i monumenti, devono occuparsi di tutto: tutela attiva e passiva, rilascio degli eventuali nulla osta, monitoraggio dei cantieri esattamente come un direttore dei lavori, studiare o proporre i progetti di restauro, ecc. ecc.

**Cosa ci può dire delle conferenze di servizio?**

E' stata creata per permettere di acquisire simultaneamente, quindi accorciando notevolmente i tempi per le fasi burocratiche di autorizzazione dei lavori pubblici, i pareri di tutti gli enti pubblici coinvolti nelle fasi autorizzative di un'opera pubblica. Inizialmente la conferenza dei servizi impattava solo sui tempi complessivi dei procedimenti. Ora, nel 2015-'16 sono state

introdotte delle modifiche di rilevantissima importanza che hanno profondamente modificato l'istituto e in particolare i poteri dei ministeri dei Beni culturali e dell'Ambiente rispetto ai procedimenti autorizzativi... In poche parole, è stata introdotta una modifica "rivoluzionaria". Il paesaggio, in base all'art. 9 della Costituzione, ha sempre avuto un primato rispetto a tutti gli altri interessi, pubblici o privati... Ebbene, oggi questo primato sparisce, ora l'interesse all'integrità del paesaggio è parificato a tutti gli altri interessi: perché oggi la conferenza dei servizi può dare un parere positivo anche ove vi sia il parere negativo della Soprintendenza! Quindi adesso un Comune può dare il via ad un'opera pubblica anche ove la Soprintendenza esprima parere negativo! L'opinione pubblica non ha compreso questa novità, perché non vi è stata alcuna modifica del Codice dei Beni culturali: in realtà il Codice è stato modificato surrettiziamente. E questo è un fatto di eccezionale gravità! Quindi per fare un capannone agricolo, per fare una strada, per fare un impianto eolico industriale, ecc. si va a percorrere questa strada, perché all'istituto della conferenza dei servizi può accedere chiunque... Se invece non si fa la conferenza dei servizi il parere della Soprintendenza ha ancora un valore vincolante. Noi comunque abbiamo fatto ricorso al Consiglio dei ministri tantissime volte, e il più delle volte l'abbiamo spuntata: ma solo perché erano coinvolte aree archeologiche, perché queste sono ancora tenute in notevole considerazione, mentre il paesaggio, purtroppo, è tenuto molto meno in considerazione... Noi della Soprintendenza, quando ci muovevamo per difendere l'integrità del paesaggio, eravamo visti – intendo dal potere politico, mi spiego? - quasi come degli esteti, dei poeti...

### **Quindi è l'istituto della conferenza dei servizi ad aver tagliato le gambe alla Soprintendenza?**

E' così... Per far comprendere quanto è unidirezionale, come la ragione di questa nuova normativa sia filo-privatistica, cioè espressamente pensata per favorire, quanto più possibile, i progetti dei privati, dobbiamo specificare che la Soprintendenza, ove non sia favorevole all'approvazione di un progetto, non può direttamente proporre ricorso, ma può solo chiedere al ministro di fare ricorso, cioè può trasmettere tutti gli atti e le documentazioni agli organi centrali del ministero affinché il

ministro possa, se lo ritenga giusto, fare ricorso. Il ministro, se intende opporsi all'esito della conferenza dei servizi, quindi all'atto autorizzativo, dispone comunque solo di dieci giorni, poi scatta la regola del silenzio-assenso! Prima non era così, le Soprintendenze o il ministero non disponevano solo di dieci giorni, ne avevano molti di più !!!

**Cosa ci può dire dei giovani neo-assunti che stanno arrivando in Soprintendenza, o che arriveranno nei prossimi mesi per rimpiazzare i funzionari andati in pensione: saranno all'altezza del compito che sono chiamati a svolgere? Che garanzie abbiamo che possano dimostrarsi bravi e capaci come lo siete stati voi, lei e i suoi colleghi?**

Sembra che i concorsi siano stati fatti bene, in maniera da risultare alla fine molto selettivi: se questo è vero, possiamo nutrire un qualche ottimismo... Comunque, certamente non può non esserci una qualche cesura ideologica, per dir così... In ogni caso, teniamo conto che l'insegnamento universitario degli ultimi anni, per ciò che riguarda il campo della tutela e della conservazione, è stato di livello più alto rispetto ad alcuni decenni fa, l'insegnamento, in questo campo, è migliorato...

Ma poi, vanno via i collaboratori, non solo gli architetti! Noi abbiamo avuto a disposizione dei bravi collaboratori, che erano perfino in grado di far funzionare gli uffici in assenza dei funzionari... E purtroppo anche i collaboratori sono in via di estinzione... E come farà un funzionario architetto a gestire le migliaia di pratiche che arriveranno sulla sua scrivania in assenza di validi collaboratori? Chi metterà ordine nella montagna delle pratiche, chi ordinerà le documentazioni, le carte, chi archiverà? Chi farà le istruttorie? Chi scriverà gli atti? E, ancora, chi sorveglierà i cantieri tutte le volte che l'architetto non può esserci? Perché è inconcepibile che il funzionario architetto debba essere sempre lui personalmente presente in cantiere...

**Architetto Vignone, grazie!**